SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

COMMISSIONI RIUNITE

7ª (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

e

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

6° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1975

Presidenza del Presidente della 8ª Commissione SAMMARTINO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria » **(2013)**:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 78, 81, 82 e *passim*
CEBRELLI 80, 81, 83
CIRIELLI 88
CROLLALANZA 79, 86, 88
ERMINI, *relatore alle Commissioni* . . 83, 85
GROSSI, *relatore alle Commissioni* . . 82, 83, 85
MONETI 80
PAPA 80, 87
ROSSI Dante 81
RUHL BONAZZOLA Ada Valeria 82
SAMONÀ . . . . . *Pag.* 79, 81, 85 e *passim*
SANTALCO 87
SPITELLA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . . 78, 79, 80 e *passim*
STIRATI 88
VERONESI 86, 87

Rinvio della discussione:

« Norme per la prosecuzione di opere di edilizia ospedaliera universitaria » **(2130)**:

PRESIDENTE 88
ROSSI Dante 88

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

GROSSI, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria » (2013)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Integrazione dei finanziamenti per l'edilizia universitaria ».

Come gli onorevoli colleghi ricordano, il disegno di legge è stato già ampiamente esaminato dalle Commissioni riunite nelle sedute del 6, del 14 e del 22 maggio scorso. In quest'ultima seduta la discussione fu rinviata al fine di acquisire ulteriori chiarimenti da parte del Governo; sarebbe perciò auspicabile che questa mattina, dopo che l'onorevole rappresentante del Governo ci avrà fornito i chiarimenti richiesti, le Commissioni portassero a conclusione l'*iter* del provvedimento in esame.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il Ministero della pubblica istruzione, come avevo preannunciato, ha effettuato un'ulteriore indagine analitica sulla base non solo di questionari sul tipo di quello che ebbi modo di mostrare alle Commissioni la volta scorsa, ma anche di contatti diretti che sono stati realizzati in più riprese con le singole università.

In conseguenza di questo, la situazione è — credo con la massima approssimazione possibile — caratterizzata dai seguenti dati. Mi riferisco sempre, ovviamente, ad opere che sono state a suo tempo inserite nel programma generale della legge n. 641 del 1967 per quanto concerne le università, settore per il quale, come gli onorevoli senatori sanno, era stata stanziata la somma di lire 209 miliardi, di cui 129 miliardi sono stati già erogati e 80 miliardi sono ancora da erogare, però sotto l'aspetto puramente contabile, per gli stati di avanzamento.

Come dicevo, dunque, la situazione per il complesso delle opere inserite in quel programma è caratterizzata dai dati che ora fornirò.

Per la revisione dei prezzi già maturata al 20 maggio 1975 (si tratta cioè di opere già eseguite) la somma necessaria ammonta a 14,7 miliardi; per la revisione dei prezzi non ancora maturata, ma che si prevede dovrà essere corrisposta per opere che sono in corso di esecuzione, l'onere previsto ammonta invece a 17,9 miliardi. Il che significa che, presumibilmente, ad oggi noi ci troveremo a dover erogare immediatamente intorno ai 20 miliardi; naturalmente è difficile scomporre ulteriormente la seconda cifra, quella cioè di 17,9 miliardi, poichè si riferisce ad una previsione relativa ad opere che sono in corso di esecuzione, per le quali quindi la maggiorazione dei prezzi è in via di formazione.

Comunque, soffermandomi un momento su questo argomento, mi permetto di sottolineare che la situazione è attualmente al punto che dirò. In effetti, la previsione di spesa per aumento dei prezzi è dell'ordine di 32 miliardi: di questi 32 miliardi però quelli che debbono essere pagati immediatamente, perchè si tratta di opere già eseguite, sono solo 14,7. Gli altri 17,9 miliardi infatti si riferiscono — ripeto — ad opere che sono in corso di esecuzione, alcune delle quali peraltro saranno state completate anche nei giorni successivi al 20 maggio 1975, ma evidentemente per una cifra limitata.

Pertanto, la preoccupazione manifestata dagli onorevoli senatori che tutto lo stanziamento previsto dal disegno di legge o gran parte di esso debba essere impegnato immediatamente per la revisione dei prezzi è forse, in parte, da ridimensionare, come gli onorevoli commissari possono constatare dai dati che ho testè forniti.

Per quanto riguarda poi il completamento dei lavori che sono in corso di esecuzione, per arrivare cioè alla realizzazione di lotti funzionali completi in conseguenza e dei movimenti dei prezzi e delle varianti, dei perfezionamenti e delle integrazioni che si sono determinate nel corso dell'esecuzione delle opere, la somma prevista è di 63,3 miliardi. Pertanto, per completare questa prima parte il fabbisogno totale è di 95,9 miliardi. Inoltre, sulla base delle indicazioni che ci sono state

fornite, la somma prevista per l'arredamento e le attrezzature (gli onorevoli senatori infatti sanno che è stabilito uno stanziamento aggiuntivo per queste voci, che naturalmente è utilizzabile dopo il completamento delle opere) ammonta a lire 29,5 miliardi.

Tutto questo — ripeto — per quanto concerne opere che sono state eseguite o sono in corso di esecuzione.

Passando adesso a considerare, sempre nell'ambito del programma delle legge numero 641 del 1967, le opere con progetti esecutivi già approvati ma non appaltati per mancanza di finanziamento, dirò che per questa categoria di lavori il fabbisogno previsto è di 64 miliardi. Infine, per un altro gruppo di opere, anch'esse inserite a suo tempo nel programma della più volte citata legge n. 641 del 1967, ma i cui progetti non sono stati ancora approvati perchè gli stanziamenti erano del tutto inadeguati ed ancora più inadeguati sono diventati ovviamente in seguito all'aumento dei prezzi (per essi pertanto probabilmente si porrà il problema di un ulteriore riesame), le università fanno una previsione di 53,7 miliardi

S A M O N À . È considerata anche l'università di Cosenza in quella cifra?

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Sì: se il senatore Samonà lo desidera, posso comunque fornirgli anche i dettagli.

S A M O N À . Non è necessario: la ringrazio. Mi interessava solo sapere se l'università di Cosenza era compresa.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il Ministero, comunque, ha considerato tutte le università.

In attesa di pervenire all'approvazione, che si auspica la più sollecita possibile, del provvedimente generale, è indispensabile avere la disponibilità dei 50 miliardi previsti dal disegno di legge in esame. Si tratta di uno stanziamento che consentirebbe, da un latto, di fronteggiare la revisione dei prezzi per la parte già maturata (14,7 miliardi) e per le opere ancora in corso di esecuzione (17,9 miliardi) e, dall'altro lato, di finanziare il completamento dei lavori sempre per le opere che sono in corso di esecuzione (63,3 miliardi), almeno per la parte per la quale è già pronto tutto il complesso degli adempimenti.

In effetti, con i predetti 50 miliardi si rimetterebbe in moto l'attività per l'edilizia universitaria limitatamente ai lavori in corso di esecuzione, mentre per le nuove opere del prossimo periodo dal 1975 al 1981 provvederà il piano pluriennale, ripeto, già approntato dal Governo e deferito all'esame delle Commissioni riunite, con nuove e più snelle procedure.

Il Governo si permette pertanto di chiedere alle Commissioni di voler considerare la possibilità di approvare nella seduta odierna il disegno di legge nel testo sottoposto al loro esame.

Per quanto concerne poi la proposta avanzata in una delle scorse sedute dal senatore Urbani di specificare, nell'ambito dei 50 miliardi, le diverse destinazioni di spesa, mi permetto di chiedere al senatore Urbani di rinunciarvi. È rischioso infatti, a nostro avviso, bloccare, per esempio, 25 miliardi per la revisione dei prezzi, poichè si corre il pericolo di non utilizzarli tutti e di dover quindi attendere per poterli di nuovo impegnare; può darsi invece che qualcuno di questi miliardi lo si possa destinare più proficuamente per far partire, per così dire, il completamento di finanziamenti di opere. Mi riferisco in particolare proprio all'università di Cosenza, per la quale un ulteriore finanziamento consentirebbe di dare inizio immediatamente ad un altro lotto di lavori.

Per i suesposti motivi, dopo aver fornito alle Commissioni tutti i dati richiesti, il cui dettaglio peraltro è a disposizione degli onorevoli senatori, mi permetto di rinnovare la più viva preghiera per una sollecita approvazione del provvedimento in esame.

C R O L L A L A N Z A . Dopo i chiarimenti fornitici dall'onorevole rappresentante del Governo sia nel corso della precedente seduta che nella seduta odierna, chiarimenti a mio avviso più che sufficienti per tranquillizzarci e per eliminare molte delle preoccupazioni affiorate nel corso delle precedenti discus-

sioni, ritengo che la proposta avanzata da me e da altri colleghi di fare un tentativo per ottenere che i 20 miliardi previsti dal disegno di legge n 2012 siano aggiunti ai 50 miliardi stanziati dal disegno di legge in esame possa considerarsi superata.

Ritengo perciò che le Commissioni possano tranquillamente approvare il disegno di legge n. 2013, rinviando l'esame del disegno di legge n. 2012, relativo al piano pluriennale.

M O N E T I . Desidero rivolgere solo una domanda, a titolo di informazione, al Sottosegretario. Nel secondo comma dell'articolo 1, là dove si parla della ripartizione dei fondi previsti da questo disegno di legge, sono comprese anche le opere universitarie?

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Si tratta di una legge di proroga della 641, per cui ci si riferisce al complesso delle norme che sono contenute in quella legge. La legge 641 prevede la possibilità di utilizzare i fondi anche per la realizzazione di case dello studente e opere analoghe Quindi la risposta è senz'altro positiva.

P A P A . Mi sembra che sia questa la seconda o la terza « edizione » delle informazioni relative ai lavori che si intendono finanziare con i 50 miliardi della legge in discussione. Questa volta le informazioni fornite dal Sottosegretario sembrano più precise, anche se in parte difformi dalle precedenti. In un primo tempo si era parlato di 35 miliardi per revisione prezzi e di 140 o 142 miliardi per completamento dei lavori in corso di esecuzione. Adesso, invece, si dice che occorrono 14 miliardi per revisione prezzi per opere in corso di esecuzione e poi, per completamento lavori in corso di esecuzione, 60 miliardi. L'onorevole Sottosegretario ci ha fornito altre indicazioni per darci un quadro più preciso, e cioè 29 miliardi per arredamenti e attrezzature; 64 miliardi per opere con progetto già approvato e 53 miliardi per altre opere inserite nel programma della 641, non ancora approvate. Io credo che noi dobbiamo riferirci soltanto alla prima parte di questa esposizione, cioè ai 14 e 17 miliardi per revisione prezzi e ai 60 miliardi per completamento lavori. Ebbene, lo stanziamento di queste somme, anche se per lavori urgenti, da corpo soltanto a una « leggina », a una legge ponte.

Ecco perchè dobbiamo vedere con chiarezza a quale scopo vanno finalizzati i 50 miliardi. Perchè se allarghiamo il discorso — arredamento, opere i cui progetti non sono stati approvati e così via —, allora i 50 miliardi non bastano. Diciamo le cose con chiarezza: se allarghiamo il discorso non ci rientriamo più!

Si dice che questa legge deve essere approvata subito. Noi siamo d'accordo, ma con delle riserve. Dal momento che servono 95 miliardi, noi avevamo proposto di trasferire i 25 miliardi previsti per il disegno di legge n. 2012 su questo disegno di legge, come somma destinata anche al « completamento di opere ». Si è detto che questa introduzione farebbe perdere tempo, ma vi è da obiettare che se la Commissione competente per la parte finanziaria si pronunziasse favorevolmente, l'operazione non sarebbe poi così complicata.

Desidereremmo dal rappresentante del Governo chiarimenti in proposito. A noi sembra assurdo quanto previsto nella nota introduttiva al disegno di legge: « Opere di completamento per l'adeguamento delle strutture urbanistiche alle nuove esigenze didattico-scientifiche ». Tutto ciò non si può fare con soli 50 miliardi. Si dovrà per forza varare un'altra legge. Cerchiamo di ridurre all'osso le spese previste. Magari con un emendamento si potrebbe stabilire che questi 50 miliardi siano finalizzati alla revisione dei prezzi e al completamento delle opere in corso. Secondo noi è indispensabile procedere per questa strada, per evitare che si verifichino delle dispersioni. Cioè, a un certo momento, se non siamo precisi, ci saranno sollecitazioni da tutte le parti per avere finanziamenti, perchè la legge non sarà esaminata soltanto nel suo testo, ma anche nella sua parte illustrativa.

C E B R E L L I . Stando alle dichiarazioni fatte dal Governo e alla discussione svol-

tasi fino a questo momento, noi dovremmo spendere 25 di questi 50 miliardi. Ebbene, degli altri 25 miliardi che cosa ne facciamo? Come vengono utilizzati? Poiche non possono essere affrontati e risolti tutti i lavori (pari a 63 miliardi) desideriamo sapere poi con che grado di priorità si sceglierà. Mi sembra che si dovrebbe discutere, in questa sede, tale prospettiva, altrimenti concediamo possibilità di manovra clientelare su questi 25 miliardi. Si dica chiaramente in qual modo si intendono utilizzare i 25 miliardi che avanzeranno dalle prime due voci.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite possono sempre vincolare il Governo con un ordine del giorno inteso nel senso espresso dal senatore Cebrelli.

CEBRELLI. Il Governo questi conti li ha certo fatti per tempo, mentre noi ne abbiamo preso visione appena stamattina. Che idea, allora, si è fatta il Governo? Ci vuol dire qualcosa? Nè vale presentare un ordine del giorno, dal momento che sappiamo che fine fanno questi strumenti! Ci dica, invece, il rappresentante del Governo cosa si intende realizzare con questi 25 miliardi.

ROSSI DANTE. Vorrei avere ulteriori chiarimenti. Riassumendo le cifre fornite questa mattina dal sottosegretario Spitella si constata che per completare i programmi già avviati occorrerebbero 213,6 miliardi in aggiunta ai 29,5 miliardi relativi agli impianti, agli arredamenti ed alle attrezzature.

A 213,6 miliardi si arriva in questo modo:

14,7 miliardi: lavori già eseguiti per i quali occorre la revisione;

17,9 miliardi: lavori in corso per i quali è prevedibile una revisione dei prezzi;

63,3 miliardi: lavori appaltati ma per i quali manca il finanziamento;

64 miliardi: lavori approvati in linea tecnica ma non appaltati;

53,7 miliardi: lavori inseriti nel programma ma non ancora sottoposti alle procedure.

Esistendo questa situazione, mi pare si possa arrivare facilmente a definire una ripartizione dello stanziamento di 50 miliardi. Sulla spesa di 14,7 miliardi siamo tutti d'accordo: si tratta di lavori eseguiti per i quali si deve procedere alla revisione dei prezzi. Non ci sono difficoltà anche per quanto riguarda la spesa di 17,9 miliardi relativa a lavori in corso, per i quali è prevedibile una revisione dei prezzi. Arriviamo in questo modo a una spesa di 32,6 miliardi. Le norme sarebbero molto carenti se non prevedessimo di liquidare anche una parte dei 29,5 miliardi che rappresenta la previsione di spesa per gli impianti, l'arredamento e le attrezzature dell'insieme delle opere progettate I 32 6 miliardi si riferiscono ad opere già ultimate o in corso di ultimazione che potrebbero essere rese funzionali prevedendo approssimativamente la spesa per gli impianti, l'arredamento e le attrezzature. Mi sembra che, così facendo, si utilizzerebbe nella maniera più razionale lo stanziamento dei 50 miliardi.

In definitiva, quindi, elaborando anche opportuni emendamenti, potremmo ripartire i 50 miliardi nel seguente modo:

14,7 miliardi, revisione dei prezzi per lavori già eseguiti;

17,9 miliardi, lavori in corso di esecuzione;

17,4 miliardi, spesa presunta per gli impianti, l'arredamento e le attrezzature delle opere già eseguite o in corso di esecuzione.

SAMONÀ. Non ritengo che per arredare e attrezzare le opere in corso sia sufficiente la spesa di 29,5 miliardi. Quindi, nella ripartizione di questi fondi interverranno anche motivi clientelari e saranno portate a termine soltanto determinate opere. Oltre a questo pericolo, però, esiste un altro rischio: quello della polverizzazione dei finanziamenti.

Occorre, invece, stabilire in via generale, attraverso una analisi delle diverse situazioni, un preciso ordine di priorità.

RUHL BONAZZOLA ADA VALERIA. Dello stanziamento di 50 miliardi, previsto dal disegno di legge n. 2013, oltre 32 miliardi dovrebbero essere utilizzati per la revisione dei prezzi sia per le opere già eseguite sia per le opere in corso di esecuzione; restano dello stanziamento iniziale — e sempre in linea teorica — oltre 17 miliardi a fronte di una previsione di spesa per lavori in corso di esecuzione di 63,3 miliardi. Restano quindi scoperti 45 miliardi, cioè la differenza tra 63,3 miliardi e 17,4 miliardi. In sostanza, noi vorremmo vedere più chiaramente in questi 63,3 miliardi. Il rappresentante del Governo ha detto che si riferiscono a lavori in corso di esecuzione. È possibile, almeno in linea generale, sapere di che genere di lavori si tratti e stabilire poi un criterio di massima che ci guidi nel finanziare questi lavori in corso di esecuzione dal momento che non abbiamo fondi a disposizione per soddisfare tutte le esigenze?

Concordo con l'affermazione del collega Samonà: bisogna evitare una polverizzazione dei finanziamenti che lascerebbe tutti insoddisfatti.

Quindi, prima di chiudere la discussione generale e passare all'approvazione del provvedimento, vorremmo conoscere un elenco delle opere in corso di esecuzione. Faccio un esempio banale: se c'è un'opera alla quale mancano solo le finestre è evidente che essa è da finanziare immediatamente.

Concludendo, vorremmo avere una panoramica delle opere che rientrano nell'ambito dei 63,3 miliardi che sono stati citati dal rappresentante del Governo in modo da fissare un criterio di massima che ci guidi nell'attribuzione dei finanziamenti. Ci permettiamo di insistere su questo punto.

PRESIDENTE. Il principio esposto dalla senatrice Ruhl Bonazzola è un principio che, credo, condividiamo tutti. Comunque, nella legge si può esplicitamente stabilire che i finanziamenti devono essere utilizzati per rendere funzionali le opere finora non compiute. Il Ministero della pubblica istruzione dovrebbe quindi stanziare i fondi fino alla completa funzionalità delle opere. È un principio che può essere sancito espressamente, per legge.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GROSSI, *relatore alle Commissioni*. Vorrei riportare il discorso a concetti più generali perchè se rimaniamo sempre legati alle tabelle illustrative corriamo il rischio di dover tenere ulteriori sedute. È acquisito, a mio parere, che la copertura finanziaria per i programmi previsti dalla legge n. 641 è assicurata dal disegno di legge n. 2012, proposto dal Governo: « Piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria », che all'articolo 1 autorizza una spesa di 550 miliardi di lire, nel periodo 1975-1981 per la realizzazione di opere di edilizia universitaria relativa alla costruzione, ampliamento e riattamento di sedi universitarie e al completamento dei programmi approvati ai sensi della legge 28 luglio 1967, n. 641.

Quindi, i 50 miliardi previsti dal disegno di legge attualmente al nostro esame rappresentano un'anticipazione di quel provvedimento più organico, e fa fronte alle esigenze più immediate e urgenti nel settore dell'edilizia universitaria.

Questo è stato l'intendimento del Governo nel presentare il provvedimento. Se così non fosse, si sarebbe potuto accettare la proposta del Gruppo comunista di unificare i disegni di legge n. 2012 e n. 2013 lasciando cadere lo stanziamento straordinario per l'anno in corso. Il Ministro della pubblica istruzione con la richiesta dei 50 miliardi ha voluto invece avere una disponibilità immediata per far fronte alle situazioni più gravi e più serie. E non si tratta di una procedura nuova; una procedura analoga è stata usata anche per l'edilizia scolastica non universitaria per la quale è stato approvato uno stanziamento di 250 miliardi.

Comunque, la discussione sulla destinazione e sulla ripartizione dei 50 miliardi previsti non è stata inutile: era necessaria ed eviteremo di ripeterla in occasione del disegno di legge n. 2012.

Devo anche dire che il problema della ripartizione dettagliata dei 50 miliardi, secondo me non è di specifica competenza delle nostre Commissioni. Quando il Senato approvò la legge n. 641 con tutti i suoi dispositivi e i suoi meccanismi di assegnazione e di approvazione dei fondi, nessuno ha chiesto che la suddivisione dei fondi fosse portata in sede di Commissioni. Questo compito viene affidato ad appositi organismi previsti dalla legge.

C E B R E L L I . Nessuno poteva immaginare la mancata realizzazione nei termini previsti dei programmi della « 641 ».

G R O S S I , *relatore alle Commissioni.* Però, questi programmi sono ritenuti ancora validi e si cerca di portarli a termine in parte con lo stanziamento straordinario di 50 miliardi e in parte con un provvedimento più organico.

I chiarimenti forniti dal Governo sono sufficienti per l'approvazione urgente dello stanziamento dei 50 miliardi. Lo stanziamento di 50 miliardi ci permetterà di dedicarci serenamente, anche se con urgenza, alla discussione del disegno di legge n. 2012.

A proposito del quale, affinchè l'esame da parte delle Commissioni riunite sia il più rapido possibile, mi permetto di proporre alla Presidenza la nomina di una Sottocommissione che esamini il provvedimento in maniera approfondita e proponga poi alle Commissioni riunite, un testo concordato tra tutti i Gruppi.

Detto questo, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge n. 2013 senza modifiche.

E R M I N I , *relatore alle Commissioni.* Intervengo per esprimere la mia piena adesione alle osservazioni del collega Grossi.

Mi scuso con i colleghi se ho ripetutamente insistito, nel corso delle ultime riunioni, sull'urgenza del disegno di legge numero 2012, che ribadisco.

Difatti, mentre in Parlamento si discute, accadono purtroppo i fatti spiacevoli a cui ha alluso il collega Samonà: di edifici che cadono e di edifici già iniziati che non si possono terminare. Siamo altresì continuamente soggetti alle pressanti richieste da parte delle imprese che, diffidandoci a pagare immediatamente, sospendono i lavori. Dal nostro canto, trovandoci nell'impossibilità di stanziare i finanziamenti necessari, rispondiamo dicendo che un provvedimento è in discussione, cosa che, in effetti, ha tranquillizzato qualcuno.

Ora in questa sede ci viene proposto e richiesto di indicare le modalità secondo le quali verranno distribuiti i 50 miliardi previsti nel provvedimento.

Ritengo, per quanto mi è possibile dedurre dalla mia modestissima competenza in materia, che ciò sia estremamente difficile, direi anzi quasi impossibile. La situazione è diversissima da università ad università e nell'ambito di una stessa università da edificio ad edificio. C'è l'edificio a cui manca una sola finestra, quello a cui manca il tetto, l'altro al quale mancano le attrezzature, c'è quello che cade e c'è infine quello che non è stato nemmeno iniziato (pur essendo stati approvati i lavori), per mancanza di fondi.

Quindi è estremamente arduo fissare tali scelte di priorità, in merito alle quali dovrà decidere l'Esecutivo, essendo suo preciso compito l'applicazione della legge. Esso valuterà attentamente le varie esigenze, una per una, e dopo aver acquisito una visione generale del problema, stabilirà quali sono i bisogni che dovranno avere la precedenza assoluta.

Vorrei a tale proposito osservare che, pur essendo consapevole delle urgenti necessità della Calabria, che in questa sede sono state ricordate e sottolineate, non so se esse siano state ricordate e sottolineate, non so se esse siano più impellenti di quelle di altre università.

Occorre quindi molta cautela nella scelta delle precedenze, per cui a mio avviso è ingenuo pretendere di cristallizzare in una legge precise indicazioni di priorità.

Il collega Rossi ha posto in luce l'esigenza di fornire ai vari istituti le attrezzature

necessarie; ma io vorrei fargli presente che dobbiamo prima costruire e finire gli edifici.

Occorre procedere con prudenza e con un certo criterio, essendo limitata la cifra che abbiamo a disposizione. Sappiamo bene che questi 50 miliardi non bastano, probabilmente, per finire il tutto, per cui ci saranno delle precedenze da stabilire. Ma cosa facciamo delle attrezzature, delle seggiole, degli arredamenti senza l'edificio? Quindi per prima cosa costruiamo gli edifici.

Debbo inoltre dichiarare che comprendo pienamente la preoccupazione manifestata dal collega Samonà circa il pericolo della polverizzazione dei finanziamenti; ma confido largamente che il Governo e le persone che lo rappresentano non vorranno polverizzare le somme e le distribuiranno nella maniera più produttiva.

Ringrazio infine la senatrice Ruhl Bonazzola e tutti quei colleghi che hanno dimostrato di rendersi ben conto dell'esistenza di tante necessità; ma dare l'indicazione precisa delle precedenze significherebbe secondo me sovrapporre responsabilità di un certo tipo alla responsabilità specifica del Governo, che gode della fiducia della maggioranza del Parlamento.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Dopo i vari miei interventi non credo sia necessaria una replica ulteriormente elaborata. Concordo con le osservazioni espresse dagli onorevoli relatori e ribadisco l'opinione del Governo, che è quella di giungere ad una sollecita approvazione del provvedimento, perchè questo ci consente di poter avviare con la massima rapidità la realizzazione delle opere da eseguire.

In ordine ai quesiti sollevati in modo particolare dai senatori del Gruppo comunista, devo dire che in effetti le esigenze di finanziamento per il completamento dei lavori relativi a progetti già approvati, le quali ammontano ad una cifra pari a 63,3 miliardi, si riferiscono a tutte le università, con l'eccezione di cinque o sei. Quindi non è che ci sia una condizione diversa da luogo a luogo; naturalmente c'è una situazione molto varia, come ha rilevato il senatore Ermini.

Credo che lo spirito che emerge unanime dagli interventi e che il Governo deve cogliere ed al quale deve uniformarsi nell'avviare poi la ripartizione dei fondi, sia essenzialmente questo: che non si provveda a distribuire somme per fare avanzare tutte le opere, ma in modo da non completarne alcuna e da lasciarne molte, se non tutte, ugualmente incompiute: i finanziamenti che vengono erogati dovranno dunque riferirsi a lavori che permettano di completare quelle opere che vengono prescelte. Se in un edificio occorrono venti finestre, saranno venti finestre e non dieci, lasciando poi in sospeso le altre; se occorre il tetto sarà il tetto intero ad essere costruito: in tal senso io interpreto l'intendimento della Commissione.

Il Governo, quando deve impostare una scelta, deve scegliere in modo tale da non distribuire qualcosa a tutti, ma di dare quello che è possibile, purchè le opere che si affrontano abbiano questi due requisiti: della estrema urgenza e della prospettiva di arrivare al completamento.

Con questo ulteriore chiarimento sui proponimenti, ringrazio tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito e rinnovo l'auspicio che il disegno di legge all'esame sia approvato al più presto, anche perchè questo testo ci consente di evitare difficoltà interpretative da parte degli organi di controllo: ragioneria e Corte dei conti. Sappiamo infatti che se introducessimo vincoli particolari, noi perderemmo sicuramente dei mesi per queste procedure.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Per gli scopi di cui al titolo II della legge 28 luglio 1967, n. 641, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1975 è iscritto lo stanziamento di lire 50 miliardi.

Tale stanziamento è ripartito tra le Università e le singole istituzioni universitarie

con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

A questo articolo il relatore Ermini ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere, nel primo comma, alle parole: « numero 641 », le altre: « e successive integrazioni e modificazioni ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Sempre a questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Dante Rossi. Ne do lettura:

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

« Detto stanziamento dovrà servire a finanziare la revisione dei prezzi delle opere già eseguite, il completamento di opere già approvate e parzialmente non eseguite per mancanza di fondi, l'esecuzione di progetti esecutiva già appaltati il cui avvio non abbia potuto realizzarsi per mancanza di stanziamenti ».

G R O S S I , *relatore alle Commissioni*. Esprimo parere contrario all'emendamento anche se ne avevo formulato anch'io uno simile durante la discussione.

Ciò in considerazione del fatto che esistono altri casi, oltre a quelli citati nell'emendamento, che potrebbero essere previsti nello stanziamento dei 50 miliardi.

Cito ad esempio il caso del completamento del finanziamento di un terreno espropriato, in quanto gli amministratori hanno preferito, al pagamento immediato dell'area, avviare la procedura di esproprio.

Ora se approvassimo l'emendamento proposto dal senatore Rossi e stabilissimo quindi queste quattro o cinque limitazioni, rimarrebbe esclusa tutta una serie di casi di questo genere.

E R M I N I , *relatore alle Commissioni*. Concordo con il collega Grossi sull'incompletezza del finanziamento e più in generale del disegno di legge. In esso non si parla, ad esempio, di varianti degli edifici. Esistono degli istituti o locali che dovrebbero essere adibiti ad istituti chimici, per i quali è stato suggerito che in essi sarebbe più opportuno adottare degli scuri anzichè delle tende. Ed abbiamo allora apportato una piccola variante. Ma le varianti sono tante e diverse da istituto ad istituto.

S P I T E L L A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Anche il Governo è contrario a questo emendamento, soprattutto in considerazione del fatto che una casistica del genere richiederebbe da parte degli organi di controllo documentazioni, interpretazioni e via dicendo. Ci si metterebbe insomma in un ginepraio dal quale sarebbe ben difficile poi uscire.

S A M O N À . A me pare invece che la proposta in questione sia giusta. Sarebbe infatti opportuni a mio avviso, eventualmente trovando una dizione più adeguata, prevedere una certa specificazione almeno per quanto riguarda le opere che si possono completare entro quest'ambito (tenendo presente che ci si può trovare di fronte non soltanto a lavori da eseguire, ma anche ad acquisto di terreni e ad altri adempimenti del genere), anzichè lasciare la disponibilità dei 50 miliardi *ad libitum* del Ministero che — purtroppo ho un'esperienza quarantennale in proposito — non farà che polverizzare le somme a disposizione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dal senatore Dante Rossi.

(*Non è approvato*).

È stato infine presentato dai senatori Veronesi, Mingozzi, Scarpino, Sgherri, Papa, Urbani, Piovano, Ada Valeria Ruhl Bonazzola e Maderchi, sempre all'articolo 1, un emendamento tendente a sostituire nel primo comma alle parole « lo stanziamento di lire 50 miliardi » le altre: « lo stanziamento di lire 70 miliardi destinati esclusivamente, per 34 miliardi al completamento delle opere in corso e per la restante parte alla copertura

di maggiori oneri conseguenti alla revisione dei prezzi ».

V E R O N E S I . Il senatore Cebrelli, nel corso del suo intervento, ha già avuto modo di far presente come l'aggiunta dei 20 miliardi previsti dal disegno di legge n. 2012 consentirebbe di avvicinarsi a quel *plafond* minimo di stanziamenti che sembra essere indispensabile per il completamento dei lavori. Inoltre, le osservazioni poc'anzi fatte dal relatore per l'8ª Commissione, senatore Grossi, hanno dato ulteriore vigore a questa nostra posizione, perchè hanno dimostrato che, oltre al completamento dei lavori, c'è da considerare l'importante questione dell'acquisto delle aree. E spesso non si tratta solo di aree: molte università infatti hanno acquistato vecchi immobili dei centri storici per sistemarvi le diverse facoltà. A Bologna, ad esempio, quasi tutti i palazzi gentilizi della vecchia via Zamboni, che hanno un'antica tradizione artistica, sono stati acquistati dall'università e destinati a tale scopo.

In considerazione di tutto questo, sarebbe stato pertanto necessario uno sforzo per dilatare lo stanziamento. Tuttavia, per non ritardare l'approvazione del disegno di legge e per dimostrare la nostra buona volontà, pur convinti ancora che la nostra proposta aveva un suo notevole significato, non insistiamo sull'emendamento in questione.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Veronesi per quanto ha dichiarato. Desidero tuttavia fargli presente che l'emendamento non sarebbe stato accoglibile in quanto la Commissione bilancio ha espresso in proposito parere contrario.

Stando così le cose, la stessa sorte segue un ordine del giorno presentato in una precedente seduta dal senatore Crollalanza, il cui testo è il seguente:

Le Commissioni 7ª e 8ª riunite del Senato,

considerato che il disegno di legge numero 2013 ha il carattere di « ponte finanziario » tra il programma di edilizia universitaria relativa al quinquennio 1967-71 e il periodo 1975-1981 relativo al nuovo piano pluriennale di finanziamento previsto dal disegno di legge n 2012,

impegnano il Governo a destinare i 50 miliardi stanziati dal disegno di legge n. 2013, con precedenza assoluta, al completamento delle opere in corso e alla revisione dei prezzi delle opere eseguite e soltanto per l'eventualità che, assolti tali compiti, sussistano ulteriori disponibilità finanziarie, a nuove opere che si riferiscano peraltro a complessi edilizi già programmati.

Infatti, in base al punto 2 dell'articolo 97 del Regolamento del Senato « sono inammissibili ordini del giorno, emendamenti e proposte in contrasto con deliberazioni già adottate dal Senato sull'argomento nel corso della discussione ». Ora, poichè nel corso della discussione è stato respinto un emendamento di analogo contenuto presentato dal senatore Dante Rossi, l'ordine del giorno in questione deve considerarsi precluso.

C R O L L A L A N Z A . Prendo atto della precisazione testè fatta dall'onorevole Presidente.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1, il quale, con l'emendamento prima approvato, risulta così formulato:

Art. 1.

Per gli scopi di cui al titolo II della legge 28 luglio 1967, n. 641, e successive integrazioni e modificazioni, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1975 è iscritto lo stanziamento di lire 50 miliardi.

Tale stanziamento è ripartito tra le Università e le singole istituzioni universitarie con decreto del Ministro della pubblica istruzione.

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere di lire 50 miliardi derivante dall'applicazione della presente legge si provve-

de con corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato dai senatori Veronesi, Sgherri, Mingozzi, Scarpino, Papa, Urbani, Maderchi, Piovano e Ada Valeria Ruhl Bonazzola un emendamento tendente a sostituire nel primo comma, alle parole: « 50 miliardi », le altre: « 70 miliardi ».

Tale emendamento, collegato a quello presentato dagli stessi senatori all'articolo 1, e da loro ritirato, deve intendersi precluso dalla precedente votazione.

V E R O N E S I . Avendo dichiarato di non insistere sull'emendamento all'articolo 1, coerentemente non avremmo insistito neppure sull'emendamento in questione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2.

(*È approvato*).

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

S A N T A L C O . Dichiaro a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, che voteremo a favore del disegno di legge.

P A P A . Il Gruppo comunista annunzia la propria astensione, anche perchè auspica che al più presto si inizi la discussione del disegno di legge n. 2012, relativo al piano pluriennale, nel corso della quale molte delle questioni che questa mattina, e non soltanto questa mattina, sono state sollevate potranno essere maggiormente approfondite. Il senatore Veronesi inoltre ha già spiegato poc'anzi quali erano le ragioni per le quali noi abbiamo creduto di ritirare il nostro emendamento che intendeva portare da 50 a 70 miliardi l'ammontare dello stanziamento per finanziare le spese occorrenti per le opere previste dal disegno di legge in esame.

Detto questo, vorrei peraltro sottolineare ancora una volta e con fermezza — me lo consenta, onorevole Presidente — il modo approssimativo e incerto e l'impreparazione con cui il Governo interviene in ordine a questioni di tanta importanza. È stato necessario dedicare infatti quattro sedute ad un problema che, se fosse stato presentato con chiarezza e con certezza di argomentazioni e di dati, si sarebbe potuto risolvere anche in una sola seduta. Abbiamo dovuto assistere al fatto, veramente sorprendente per un verso e per l'altro verso addirittura deplorevole, che il Governo si è presentato con dei dati che sono stati smentiti nella seduta successiva. Ora, a nostro avviso, è assurdo e inconcepibile — ripeto — che si affrontino in modo così approssimativo ed incerto questioni di tanta importanza: tutto ciò non può che avere da parte nostra — e credo non soltanto da parte nostra — la più ampia deplorazione.

Si affronta la complessa questione del completamento delle opere soltanto con 17 miliardi e inoltre non si sa se poi questi fondi verranno effettivamente spesi.

Abbiamo approvato, mesi fa, una legge che stanziava 250 miliardi per l'edilizia scolastica. Non si è spesa una lira! C'è da chiedersi, allora, se non si tratti di prese in giro! Lasciamo stare se i 50 miliardi bastino o non bastino. Quello che ci interessa sapere è se lo spendiamo o no questo denaro.

Noi avevamo chiesto, attraverso un emendamento, che si precisasse che questi 50 miliardi sono finalizzati alla revisione dei prezzi ed al completamento dei lavori in corso di esecuzione. Il Governo risponde di no. Ma allora l'intenzione è forse quella di andare ad una frantumazione di questi 50 miliardi? Si tratterebbe, in sostanza, della solita elemosina: 5 miliardi qua e 5 miliardi là, con il risultato che non si affronterebbero con serietà i problemi. Il collega Cebrelli chiedeva che fossero indicate scelte precise. A questa domanda non è stata data risposta.

Ad ogni modo, a parte la nostra protesta, ribadisco l'astensione del nostro Gruppo, perchè ci rendiamo conto che esistono delle necessità impellenti. Ci sono delle situazio-

ni che vanno affrontate con urgenza: ci muoveremo tuttavia nella direzione da noi indicata perchè i 50 miliardi siano finalizzati agli scopi da noi proposti, riservandoci di riprendere il discorso al momento della trattazione del disegno di legge n. 2012.

STIRATI. Il Gruppo socialista preannuncia voto favorevole a questa « leggina », peraltro abbastanza importante dato il momento che attraversa l'edilizia scolastica e universitaria in particolare. Ci siamo resi conto, durante la discussione, delle obiezioni abbastanza serie avanzate da questa o da quella parte politica circa una maggiore chiarezza sulla destinazione di questi fondi. Al termine della discussione, però, possiamo dirci convinti che gran parte di questo fondi hanno una destinazione quanto mai opportuna e urgente. Si tratta di sanare delle situazioni insostenibili. Credo, tutto sommato, che il Parlamento sia stato in fondo assai giudizioso non fissando una normativa troppo rigida proprio per la difformità delle situazioni delle singole università. Ecco quello che convince il mio Gruppo ad esprimere voto favorevole.

Ritengo poi che, prima delle ferie estive, sarebbe opportuno approvare anche il disegno di legge n. 2012, proprio per dare un contributo al superamento della crisi economica in generale ed edilizia in particolare.

SAMONÀ. Ero inizialmente dell'avviso di votare contro questo provvedimento. Tuttavia, poichè ci sono state delle dichiarazioni molto precise dell'onorevole Sottosegretario, mi asterrò. Questa posizione vuole essere di stimolo a bene operare. Vedremo se questi stanziamenti saranno polverizzati oppure destinati a quelle università che hanno effettivamente urgenza di interventi.

CROLLALANZA. Annuncio voto favorevole perchè i chiarimenti forniti dal Governo sono sufficienti a farci approvare il disegno di legge in piena tranquillità. Sono convinto che molti dei problemi che sono qui affiorati, relativi alla insufficienza delle somme e alle singole categorie di opere, troveranno chiarimento definitivo quando discuteremo il disegno di legge n. 2012.

CIRIELLI. Preannuncio il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Norme per la prosecuzione di opere di edilizia ospedaliera universitaria » (2130)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per la prosecuzione di opere di edilizia ospedaliera universitaria ».

Comunico alle Commissioni che la 5ª Commissione si è pronunciata favorevolmente. La 12ª Commissione ha espresso parere favorevole con alcune osservazioni che però non ostacolano l'*iter* del provvedimento.

ROSSI DANTE. Propongo di rinviare la discussione di questo provvedimento, in quanto non abbiamo avuto il tempo di approfondirlo.

PRESIDENTE. Mi pare che la proposta di rinvio, avanzata dal senatore Dante Rossi, sia apportuna non avendo avuto le Commissioni tempo sufficiente per studiare il provvedimento.

Se non si fanno osservazioni, rinviamo la discussione ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle ore 11,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI